

Quel prezioso campetto dell'oratorio

“Occorre restituire valore pubblico agli impianti, trasformandoli ed adeguandoli come spazi funzionali aperti a tutti. La parrocchia deve essere un'antenna pronta a captare ogni esigenza viva del territorio nei confronti dei giovani”.

Monsignor Mazza (Cei)

*i cortili
della
Parrocchia*





Foto storica per l'inaugurazione del campo di pallacanestro.

In piedi da sx: il sindaco Giovanni Marchi, Bresaola, Carrara, don Antonio Ceriani assistente diocesano di Azione Cattolica, Dolci, Sonato, Cristini, Bresaola, il "cugitor" don Lino Dalle Aste, il parroco don Eliseo Contri, il curato don Egidio Baietta, Tomicelli, Gabriele Cordioli presidente AC.

Acc. da sx: Rizzini, Bazzoni, Zilli, Riccadonna, Bresaola, Tomicelli.

La memoria

(attività all'ombra del campanile)



Foto di gruppo di giovani dell'Azione Cattolica con sullo sfondo la vecchia canonica.



Il campetto San Pancrazio presso l'Asilo di Corso Vittorio Emanuele con sullo sfondo gli "storici" castagnari.

Dove e come è nata la Polisportiva San Giorgio

Da sempre i cortili della Parrocchia sono stati per i curati, i giovani e gli adulti terra di conquista

Siamo riusciti a recuperare notizie sulla loro dislocazione, dal curato di allora (anni 1940) don Dario Cordioli.

Tutta l'area occupata dal Cinema Verdi e dai cortili attuali era adibita ad orti, divisa da un muro ed era proprietà dei Chierici della Curia e della Parrocchia di Villafranca.

Nel 1940, di notte, inspiegabilmente... le mura caddero. L'allora parroco don Bottura a stento evitò l'infarto. Così tutto il cortile fu utilizzato a campo giochi.

Successivamente, dopo la fine della guerra con l'entusiasmo della ritrovata libertà nascono in parrocchia l'Azione Cattolica, l'Asci e l'Agiscout maschi e femmine che nel 1974 confluirono nell'Agesci. Nuovi progetti portarono alla costruzione del Teatro Verdi ed all'innalzamento di una nuova mura per il cinema all'aperto Arena 2000.

Così i giovani per fare attività sportiva (calcio, giochi, ecc.) dovettero traslocare ai Tubi (zona di Via Grezzano dove ora sorgono le Case Fanfani).

I cortili vennero ridotti all'attuale campo di pallacanestro ed all'orto del parroco delimitato da una



mura dietro l'abside del duomo. L'attuale campo di basket venne liberato dai cumuli di terra scavata per la costruzione della cripta e si iniziò così la prima sistemazione: campo in terra battuta, cordoli di cemento e due cartelloni di ferro offerti dalla ditta Saira che a quei tempi operava in Via Marconi; il tutto condito dall'entusiasmo dei giovani guidati dal progettista ing Rizzini e dal braccio del Celo (Alfredo Tumicelli).

Negli anni di don Egidio Baietta e don Antonio Veronese, durante un Grest Estivo fu abbattuto il muro dell'orto del Parroco, dietro l'abside della Duomo. Qui furono installate giostrine e giochi vari per i ragazzi. Fu attrezzato con calcetti, freccette, ping pong ecc il bunker (scantinato umido e senza luce nella zona dell'attuale palestrina) e dalla ditta Faccioli (Lusianin) fu fornito un tendaggio steso fra gli attuali spogliatoi e l'entrata della cripta per riparare dal sole).

Nel frattempo, per inciso agli inizi degli anni 60, con la fattiva collaborazione delle suore dell'Asilo di CVE veniva sistemato l'ampio orto a campo di calcio (Campo San Pancrazio) che diventerà per qualche anno teatro di tornei ed attività diverse delle Associazioni della Parrocchia.

Resisteva ancora la mura del Cinema all'aperto, ormai inutilizzato, Arena Duemila.

Luglio 1976, tempo di Grest. Allora come oggi i ragazzi vivevano la loro esperienza nei cortili della Parrocchia. C'era il Cinema all'aperto che non veniva più utilizzato.

Che fare? Dopo aver questa volta informato Mons. Aldegheri il muro fu abbattuto fra l'entusiasmo dei ragazzi e con Richetto Massagrando, Bertino Benassuti, la Gianna e la Polisportiva San Giorgio furono liberati ed adeguati tutti gli spazi per le attività dei giovani all'ombra dei campanili.



Alla fine degli anni cinquanta, per interessamento del prof. Vecchiotti, ex allievo dell'Istituto don Bosco di Verona, in occasione della proclamazione di San Domenico Savio (12 giugno 1954) venne posta sulla parete del Verdi prospiciente i cortili, a protezione dell'attività dei giovani, l'attuale edicola del santo con il suo maestro San Giovanni Bosco.

Ricordiamo con nostalgia la chiusura di quel Grest, la felicità di avere finalmente spazi per organizzare attività prima impensabili. Era il tempo della gioia. I cortili dei preti erano punto d'incontro per tutti i giovani. Non c'erano soldi a quei tempi. Si rimaneva in paese e si organizzavano giochi, tornei e partite di pallone, basket e ping pong. Le famiglie dicevano: "i nostri figli vanno dai preti".

Poi arrivò la costruzione dell'attuale canonica e opere parrocchiali.

Per l'impegno della Polisportiva San Giorgio riuscimmo a strappare dal progetto l'attuale palestrina (sotto la sala Franzini), destinata a scantinati per i negozi. Le associazioni abbozzarono un tentativo di Sala Giochi, ma durò poco tempo.

Succeivamente la ristrutturazione degli immobili di Via Garibaldi (fabbricato Banca Intesa, botteghe ed appartamenti) portò l'apertura dell'attuale cancello grande su via Marconi ed al cantiere per la ditta costruttrice. A questo punto con il cantiere aperto i cortili furono messi a soqquadro.

Alla fine dei lavori la Polisportiva con la spinta dei curati don Giancarlo Grandis e don Augusto

Barbi, s'impegnò nella loro sistemazione; fari, pali, spogliatoi, reti di protezione sulle mura, asfaltatura del campo di basket, acquisto attrezzature sportiva ecc..

Fu un periodo felice per i cortili (battezzati Lucinello) utilizzati dalle varie associazioni a tempo pieno, specialmente in estate, con tornei di calcio, basket, pallavolo, ping pong. Tornei aperti a tutti i giovani che nelle calde sere d'estate si riversavano nei cortili.

In questi anni la Compagnia Aurora costruiva sul retro del Teatro Verdi i camerini che successivamente vennero rinchiusi dall'attuale mura regno ora dei nostri rayders.

Era tutta un'attività che si intersecava fra Azione Cattolica, Scout, Grest, Curati, Catechismo, Polisportiva, Centro Turistico Giovanile, oratorio ed altro. A quei tempi prima si doveva partecipare alle varie riunioni, catechismi, Messe e funzioni festive e... poi si giocava.

In questo contesto alla fine degli anni cinquanta, sempre all'ombra del campanile, con la Polisportiva San Giorgio (8 dicembre 1957) nascevano La Compagnia Aurora, Il Carnevale, Il Centro Turistico Giovanile.

Successivi altri interventi portarono alla asfaltatura completa dei cortili, al loro utilizzo principale come parcheggio.

Poi l'umento delle squadre nei vari settori della Polisportiva portò l'attività nelle palestre e la costruzione dei nuovi impianti sportivi in località Siena, ed al trasferimento dell'attività di calcio ed atletica dal "mitico campo" del Castello.

Ma non ci si fermava solo allo sport. Il carnevale ai primordi attirò gli sportivi nelle varie "barchesse" delle contrade nelle notti fredde dell'inverno. L'estro creativo della Polisportiva sfornò carri allegorici degni del miglior Viareggio: El Paon, l'elefante di Nerino Nicolis, la primavera gracile e gen-



Storica panoramica dei cortili.

La mura che racchiudeva l'orto del parroco dietro l'abside del Duomo

Dopo l'abbattimento della stessa con scivoli e giostrine.

Sotto: veduta aerea delle opere parrocchiali, col Verdi in primo piano, i cortili ed il cinema all'aperto Arena 2000 prima dell'abbattimento della mura di cinta.



tile del Nane, i missili di Bèpo Coèt, l'avventura del drago di Giorgio Mezzani che non ebbe l'onore di sfilare perché impigliatosi nei fili della luce in corte Arduini stramazò al suolo senza gloria.

Indimenticabili le premiazioni con discussioni a non finire al Teatro Verdi durante l'intervallo della rivista con le classiche risse furiose fra “Contrà Mantoana” e “Contrà de Sora”

Erano tempi in cui per divertirsi bastava poco, tempi in cui le persone erano più disponibili a dare qualcosa di suo.

Già allora alcuni dirigenti iniziarono ad impegnarsi anche in politica e nel campo sociale.

Nella storia della Polisportiva si contano numerosi atleti e dirigenti, che pur militando nei più disparati schieramenti politici, proprio per l'impronta di democraticità e pluralismo insita nello statuto della Polisportiva, hanno ricoperto cariche (Sindaci, assessori e consiglieri), nella vita sociale mettendosi al servizio della gente di Villafranca.

Tutti hanno mosso i primi passi dai cortili della parrocchia “all'ombra del campanil”.



Gli attuali cortili della parrocchia, scena di tante “pallionate”.